



40

Sono gli anni del cantautore Folco Orselli (foto) il cui nuovo album «Generi di conforto» è ispirato al cinema e a Milano, la sua città. «Mi manca la Milano degli anni Settanta, quella con il Museo delle cere in Centrale»

Ragoo Domani il cantautore Folco Orselli presenta il nuovo album

«Le mie nuove canzoni? Ispirate a Chaplin e Leone»

«**H**o cercato il più possibile di essere me stesso». Folco Orselli parla di «Generi di conforto», il nuovo lavoro uscito a novembre, come del suo disco «più sincero». «Indosso spesso delle maschere, stavolta volevo essere meno teatrale», spiega il cantautore milanese, 40 anni, domani al Ragoo. «L'idea era creare un panorama sonoro, una soundtrack, e mi sono ispirato al cinema: Chaplin, Leone, Hitchcock...».

L'altra musa è Milano...

«Sì, anche se per comporre sono andato in Puglia: sentivo il bisogno di fare un passo indietro per trovare una prospettiva diversa. Desideravo che Milano mi mancasse un po'».

Ed è successo?

«Come sempre quando me ne allontano. Ma è più la Milano degli anni 70 a mancarmi: a quell'epoca c'era un'atmosfera meravigliosa, io ero un bambino, andavo in giro col pallone. O visitavo il museo delle cere, in Stazione Centrale, mi piaceva: fuori migliaia di viaggiatori; dentro l'immobilità totale».

Ha detto di aver conosciuto in Centrale il protagonista di uno dei nuovi brani, «La ballata del Paolone».

«Un giorno incontro un senzatetto che mi parla della sua "barbonessa", la sua principessa. Ne ho fatto un quadro chapliniano: Chaplin riusciva a trovare la poesia nell'assoluta indigenza».

Poi c'è «La ballata di piazzale Maciachini»...

«In passato ho tenuto concerti in Brianza, al rientro prendevo la Milano-Meda, non appena incrociavo il cartello Maciachini mi sentivo a casa. Quando trovi la bellezza dentro di te ciò che ti circonda ti sembra meno brutto. E per bellezza intendo la libertà di inseguire i propri sogni. Che si realizzino è secondario,

Maestri

«Amo Jannacci, autore naïf, che scrive di pancia: sono cresciuto con i suoi dischi, dei veri film»

già inseguendoli diventiamo uomini migliori».

Anche Gaber e Jannacci cantavano Milano: chi preferisce dei due?

«Il secondo. Gaber era più intellettuale, Jannacci più naïf, scriveva di pancia. Sono cresciuto con i suoi dischi grazie a mio padre, era come vedere dei film».

Cosa salva della Milano di oggi?

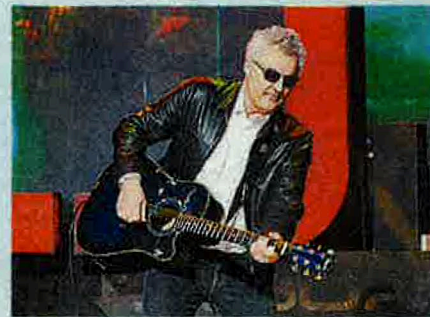
«Vivo vicino a Babilonia, come chiamo corso Como e dintorni: davanti a casa vedo crescere dei grattacieli che piacciono solo a chi ci abiterà, più in là sta nascendo un inutile bosco verticale. Pisapia dovrebbe avere più coraggio e fantasia: trasformare i vecchi cinema porno in locali, aprire spazi per laboratori di musica e teatro. Intanto mi rintano in un bar-tabacchi vicino al Teatro Smeraldo, sono diventato amico del titolare e gli ho fatto mettere un pianoforte: vado là, suono e sto bene»

Raffaella Oliva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragoo, viale Monza 140, domani ore 22, ingresso libero, tel. 02.26.00.51.57

A Seregno



Bubola e Cavalli

Il cantautore ha suonato con Fabrizio De André, l'attore è impegnato contro i crimini della mafia.

Massimo Bubola (foto) e Giulio Cavalli uniscono le loro energie per lo spettacolo «Si son presi il nostro cuore» (Seregno, Tambourine, via Tenca 16, ore 22, 10 euro più tess. Arci), un percorso fra letture e canzoni per invitare all'impegno civile e politico. Cavalli recita testi di Pasolini ed Edgar Allan Poe; Bubola canta brani di De André come il celeberrimo «Don Raffaè» e in duo improvvisano estemporanee «conversazioni» musicali. Un incontro fra due generazioni: Bubola ha debuttato nel 1976 con l'album «Nastro giallo», un anno prima della nascita di Cavalli. (f.gug.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA